

IL CONGRESSO DI RIMINI

ROMA. Il documento di programmazione (Dpef) del governo con quel 2,5% d'inflazione per il '97 è sempre al centro delle polemiche. Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani getta acqua sul fuoco e precisa: il Dpef «sconta» che i contratti già fatti per il '97 diano il 3%; per quelli da fare non vale che «chi prima arriva meglio alloggia», e quindi il problema del 2,5% «va risolto in via negoziale», tra le parti in sede di contrattazione. Ma per il vicesegretario della Cgil Epifani questa strada non è percorribile perché la Confindustria sulla differenza fra 2,5 e 3% non è disposta a trattare. Il suo collega della Cisl Moresse insiste sul blocco delle tariffe e sul monitoraggio dei prezzi. Nella Uil, Musi chiede al governo «garanzie» su come controllare le dinamiche inflazionistiche.

E il ministro del Lavoro, che oggi a Rimini rappresenta il governo all'apertura del congresso della Cgil? Tiziano Treu ha annunciato che la prima iniziativa dell'Esecutivo sull'occupazione, in questo mese di luglio consiste nell'apertura di quattro tavoli di confronto con le parti sociali (infrastrutture, mercato del lavoro, formazione, patti territoriali nelle aree di crisi). E in questa intervista entra nel vivo della polemica.

Come vede il ministro del Lavoro il contrasto sulla politica economica tra il governo e la Cgil?

Il governo è stato molto compatto sulla scelta di una manovra che rappresenta il minimo indispensabile per entrare in Europa, obiettivo fondamentale anche per i lavoratori. Del resto ha respinto la tentazione di essere più restrittivo, sarebbe stato pericoloso per l'economia. Comunque il governo governa, le forze sociali dicono al loro. La ripartizione della manovra, un terzo dalle entrate e due terzi dai risparmi sulla spesa mi sembra tollerabile. Rientra nella logica della Finanziaria '96, secondo la quale la maggior parte degli interventi deve operare sulla spesa pubblica in quanto è insopportabile accrescere la pressione fiscale. Certamente si potrà fare più nella lotta contro l'evasione; però questo è un obiettivo, non si può contabilizzare in una legge di Bilancio. Ci servirà nel prossimo futuro. E la stessa previsione del 2,5% per l'inflazione del '97 è fatta per ottenere più presto possibili risparmi sul fronte degli interessi sul debito pubblico, e quindi per salvare l'essenza dell'attesa sociale che giustamente i sindacati ritengono non si possa ulteriormente comprimere. Entrambi i punti vanno in una direzione che interessa il sindacato: evitare sia l'aumento delle tasse, sia i tagli alla spesa sociale.

Eppure la Cgil non è d'accordo. Invece la Cisl appare più benevola verso le scelte del governo. C'è un filo diretto fra Sergio D'Antoni e Tiziano Treu?

Caso mai il filo diretto ci sarebbe con Ciampi e con i ministri del Pds che

L'INFLAZIONE E IL COSTO DEL LAVORO

Il 1995 è stato un anno d'oro per le imprese italiane, favorite da salari bassi e prezzi sostenuti. In un quadro internazionale in cui per la prima volta dal dopoguerra il costo del lavoro per unità di prodotto (clup) ha seguito una prolungata tendenza discendente, le imprese hanno così macinato utili record.

PAESE	INFLAZIONE (%)		CLUP (%)	
	1994	1995	1994	1995
ITALIA	+3,9	+5,4	-2,7	-4,3
Stati Uniti	+2,6	+2,8	-1,3	-0,6
Giappone	+0,7	-0,1	-0,3	-2,0
Germania	+2,7	+1,8	-6,1	+1,1
Francia	+1,7	+1,8	-5,9	-1,7
Gran Bretagna	+2,5	+3,4	0,0	+3,3
Canada	+0,2	+2,2	-1,8	-0,4
Belgio	+2,4	+1,5	-1,5	-0,3
Paesi Bassi	+2,8	+1,9	-4,4	-5,3
Svezia	+2,2	+2,5	-0,6	-0,7
Svizzera	+0,9	+1,8	-5,7	-2,7
Media	+2,2	+2,2	-2,1	-0,8

Fonte: AGI/Banca per i Regolamenti Internazionali

Cipolletta: «Tagli alle pensioni»

Confindustria vuole una Finanziaria '97 con tagli alla spesa per la sanità, le pensioni, gli stipendi e i trasferimenti alle imprese. «Dobbiamo riprendere la strada del controllo economico - ha dichiarato il direttore generale Innocenzo Cipolletta a margine di un convegno - che ha un solo obiettivo: l'Europa. E per raggiungerlo dobbiamo introdurre modifiche nella nostra finanza pubblica». Per Confindustria, questo significa «ridurre la spesa pubblica, un intervento che crea problemi al sindacato e a quei partiti che hanno vissuto e hanno acquisito consenso sulla spesa pubblica. Tutto questo è comprensibile, ma non c'è alternativa ai tagli alla sanità, alle pensioni, ai stipendi e ai trasferimenti alle imprese. Chi dice che i tagli non si possono fare, dice una bugia».

Nessun diktat sul 2,5%

Il governo alla Cgil: basta trattare

Messaggi del governo alla Cgil che apre il suo congresso contestandolo su alcune scelte di politica economica per il '97 come la ripartizione della manovra e l'inflazione programmata. Bersani (Industria) fa sapere che il 2,5% non dovrà incidere sui contratti già conclusi, e su quelli da fare saranno le parti che contrattano a decidere. In questa intervista Treu (Lavoro) sostiene la stessa tesi, e smentisce che i 21.000 miliardi del '97 verranno da tagli allo stato sociale.

RAUL WITTENBERG

hanno votato compatti il Dpef. Battute a parte, ribadisco che il contrasto non deve essere ritenuto insuperabile. Si tratti del tasso programmato d'inflazione o della questione contrattuale. Governo e sindacati hanno sempre discusso di queste cose, continuando a discutere governo e sindacati. Se nel '97 risulterà che l'inflazione non è del 2,5 ma 2,7% ne terremo conto. Anche D'Antoni ha fatto dichiarazioni pragmatiche, il 2,5% non è una camicia di forza.

Due terzi di risparmi, lei dice, una cosa tollerabile. Ma dove si trovano 21.200 miliardi? La Cgil sostiene che significa colpire sanità e pensioni, tagliare sullo stato so-

ciale. Ci sono delle indicazioni nel documento di programmazione che non prevedono tagli alla spesa sociale. Ad esempio la razionalizzazione della struttura ospedaliera: non sono tagli, non sono ticket, e tutti dicono che si risparmia qualche migliaio di miliardi. Ciampi ha proposto una task force per il monitoraggio della spesa in ogni ministero, in ogni ente compresi quelli locali. Non sarà la cifra spropositata che cita va Fratini per fare propaganda, ma anche da qui viene qualche migliaio di miliardi. Le indicazioni del Dpef sono molto precise e realiste. Non lasciamoci la testa prima



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

di essercela rotta. E poi, quale sarebbe l'alternativa? O non andiamo in Europa, e già ci andiamo in ritardo, oppure aumentiamo le tasse. Non mi sembrano alternative molto gradevoli.

Gli industriali insistono, con quell'inflazione programmata i salari dovranno essere contrattati per il '97 al 2,5% e non al 3%. Qual è il suo parere? Quali garanzie può dare il governo?

Riguardo agli industriali, la loro è prelativa in una normale dialettica negoziale. È vero peraltro che non si può arrivare alla logica del primo arriva, meglio alloggia, ha ragione Bersani. Anch'io penso che gli aumenti li decideranno i contraenti, non è il governo che negozia. Gli indicatori sono il tasso d'inflazione programmata, l'andamento effettivo dei prezzi e l'eventuale recupero. Pesaranno poi i tempi di erogazione, non tutti i contratti si fanno allo stesso modo, qualcuno può dividere a metà l'aumento nei due anni, qualcun altro può dare di più il primo anno e viceversa. Inoltre l'accordo del '93 contiene un'altra variabile, quella della produttività di settore. Insomma, non fossilizziamoci sullo 0,5% di

differenza. Riguardo alle garanzie, il termine non mi sembra appropriato. Stiamo parlando di concertazione e di negoziazione, come dicevo giacché molte variabili. Altrimenti faremmo i contratti col ciclostile.

Tuttavia quel 2,5% è entrato di prepotenza nell'assise della Cgil che si apre a Rimini.

Il valore di un congresso come quello della Cgil non si può ridurre allo 0,5% di scarto nell'inflazione. C'è la tematica della concertazione, che implica una intera strategia del sindacato nel rapporto col governo. Ci sono le politiche per l'occupazione, la democrazia economica, l'azionariato operaio. Dal congresso può venire un importante contributo su temi grande interesse, al di là della purviale questione salariale.

Che però sta incrinando appunto la scelta della concertazione.

Non credo che la questione salariale per il '97 possa mettere in discussione un così ampio spettro di politiche concertate che nel complesso hanno funzionato bene. Infatti l'ultima manovra non ha colpito i redditi dei lavoratori ma quelli delle imprese. È il segnale che la politica redditi comporta sacrifici per tutti.

L'INTERVENTO

Costruiamo il futuro dell'Italia che lavora

ALFIERO GRANDI

C'È ATTESA per il congresso della Cgil che si apre oggi a Rimini. I cambiamenti avvenuti dal congresso del '91 sono impressionanti. Allora Craxi era capo del governo. Oggi c'è una maggioranza politica che comprende Rifondazione e in cui il Pds ha un ruolo importante di governo. Anche la Cgil è cambiata. Le correnti legate ai partiti sono state sciolte nel '92 grazie, anzitutto, all'iniziativa di Trentin e non c'è ragione di rimpiangerle. Il Pds, per parte sua, farà il possibile perché non si ritorni al passato, neppure sotto mentite spoglie. L'autonomia del sindacato, e della Cgil in particolare, è fuori discussione. Questa posizione netta consente di riflettere senza ambiguità sulla classica formula di comportamento del sindacato: giudicheremo il governo dai fatti. È il minimo indispensabile, ma forse non basta più e non solo perché sono comparse nelle confederazioni delle tentazioni a fare politica in prima persona, fino a vagheggiare di farsi partito. Forse in questa espressione c'è un limite difensivo, quasi di attesa, che non basta più. Poiché i ruoli del governo e delle parti sociali sono ormai distinti e l'autonomia del sindacato è fuori discussione, il sindacato è chiamato a dare un contributo coraggioso, di proposta sul futuro della società italiana. La vittoria del centro-sinistra con l'appoggio indispensabile di Rifondazione, offre all'Italia una grande occasione per guidare la crisi - tutt'altro che risolta - verso un approdo sociale e politico positivo. È verso questa ambizione di governo dei processi, di riprogettazione della società, e non solo di presa d'atto di ciò che vogliono i mercati, che può e deve indirizzarsi un contributo fortemente autonomo del sindacato. Per questo l'attesa è forte verso il congresso della Cgil, a partire dalla introduzione di Sergio Cofferati. C'è bisogno di offrire una prospettiva a chi, come il mondo del lavoro dipendente, ha pagato i prezzi più pesanti nella crisi, in termini di minore occupazione, di caduta del potere d'acquisto e, soprattutto, di peggioramento nella condizione di lavoro e sociale. Un'inchiesta ha rivelato che tra i giovani fare l'operaio è un'aspettativa per pochi. Non c'è da meravigliarsi perché perfino la considerazione sociale, oltre che il resto, è ai minimi storici per chi lavora duro. Occorre indicare un futuro diverso che dia speranze a chi lavora, a chi vuole lavorare, a chi ha perso il lavoro. Ridare fiducia all'Italia nel futuro è stata la parola d'ordine vincente dell'Ulivo e questo è importante, soprattutto per i giovani e in particolare nel Sud. Il contributo di identità e di proposta della Cgil in questa direzione è insostituibile, in-

sieme a quello di Cisl e Uil. Migliorare le leggi finanziarie non basta più, al di là dei mutamenti pure necessari e che vanno introdotti, su richiesta del mondo del lavoro. Si tratta di aggredire la struttura dei problemi, cosa che si può fare con un governo che deve durare cinque anni. Anzitutto investendo nel tempo risorse crescenti per istruire, formare e qualificare la forza lavoro, come condizione per costruire la sua autonomia e per non averne l'esclusione al primo giro di boa tecnologico. Poi occorre cogliere la sfida dei mercati puntando sulla ricerca e le sue applicazioni nei processi produttivi e nei servizi, tanto più che in futuro la svalutazione come carburante della capacità di competere non ci sarà più. Né si può pensare che i lavoratori daranno la loro collaborazione intelligente di fronte al tentativo di limare uno 0,5% di aumento contrattuale, peraltro dovuto.

È MATURA l'esigenza di aprire una stagione di costruzione di strumenti forti di partecipazione nei luoghi di lavoro. Le stesse privatizzazioni sono l'occasione per porre un problema di maggiore democrazia nel sistema di relazioni sindacali, ma è così anche per l'avvio della previdenza integrativa. Occorre scegliere. O le imprese decidono da sole, oppure scommettono sulla codecisione come punto di incontro tra due soggetti effettivamente autonomi. Valorizzazione, partecipazione, riconoscimento sociale del lavoro non sono obiettivi rinviabili. Nel quadro di un rilancio dell'obiettivo della piena occupazione va posta la riduzione dell'orario di lavoro sia per ottenere misure politiche di sostegno, sia per rendere coerente la contrattazione a partire dai prossimi rinnovi nazionali. In questa direzione la prospettiva unitaria tra Cgil, Cisl e Uil ha un ruolo importante anche per evitare che si riaprono vecchie ferite. Questa prospettiva sarà forte se si risolverà il problema della certezza di regole democratiche nel rapporto tra sindacati e lavoratori e nella formazione delle decisioni nel sindacato. La legge di iniziativa popolare della Cgil sulla rappresentanza, tuttora in discussione in Parlamento, potrebbe contribuire alla riforma che non è stata realizzata nella trascorsa legislatura. Carattere programmatico del sindacato e certezza di regole democratiche possono rimettere in moto il processo unitario che deve porsi l'obiettivo di ricomprendere almeno tutte le attuali organizzazioni confederali. Compagnie e compagni riuniti a Rimini, buon lavoro. L'Italia e il mondo del lavoro hanno bisogno della vostra intelligenza e della vostra passione.

Mostre, concerti in piazza ed efficiente organizzazione per delegati e ospiti

Riviera, la grande festa è pronta

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
 Direttore editoriale: Antonio Zollo
 Vice direttore: Giancarlo Bosetti
 Marco Demarco
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana
 Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Unità Società Editrice de l'Unità S.p.a."
 Presidente: Antonio Bernardi
 Consiglio di Amministrazione:
 Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco
 Marco Frittelli, Simona Marchini
 Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia
 Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
 Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
 Nedo Antoniotti

Direzione, redazione, amministrazione:
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
 tel. 06 699961, telex 6113401, fax 06 6783555
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
 Iscritt. come giornale murale nel registro
 del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

MARCO VALERIANI

RIMINI. Una mostra d'arte contemporanea, (dagli anni Trenta sino ai giorni nostri), dal titolo «Arte in lotta» e poi la rassegna fotografica di Uliano Lukas «Lavoro, lavoro» e poi un concerto a piazza Fellini: la tredicesima assise nazionale della Cgil è anche questo.

Il Palacongressi della Fiera di Rimini è una gigantesca arena colorata d'arancione. Dall'alto la scenografia diventa ancora più suggestiva. Si può leggere come un ideogramma o un labirinto, dove la tonalità principe ricorda il lavoro e il suo mondo. «È il colore del minio, della protezione che si dà al metallo, delle macchine, delle recinzioni, del lavoro materiale - spiega l'architetto Maria Grazia Federico - . Ho curato quest'ambientazione arrivando a disintegrare il pakco che, come si può vedere, è molto basso. Insomma siamo davanti alla contrapposizione del lavoro materiale con la telematica». Più in alto campeggiano due maxi schermi dai quali verranno proiettati sia gli interventi previsti che alcuni filmati, materiale video curato dal regista di «Mixer» Sergio Spina. Tutt'attorno il grigio di chi rimarrà ad ascoltare, di

E dopo gli occhi, le orecchie. Tre ore di musica in programma a Piazzale Fellini domani sera (ore 21), accanto all'antico Grand Hotel, con le melodie degli Agrigantus, i suoni di Enzo Avitabile, dei Novalia e dei Modena City Ramblers. Ma non ci sarà solo questo. E poi le discoteche famose nel mondo, la «Paradiso» o il «Pascià» e le mille altre, dove sindacalisti, gionalisti e ospiti potranno distrarsi dai lavori provando l'ebbrezza della pista da ballo.

Infine le sistemazioni alberghiere. Se il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ed i segretari di Cisl, Sergio D'Antoni, e Uil, Pietro Larizza, hanno scelto di pernottare al Grand Hotel, Sergio Cofferati e Bruno Trentin si sono orientati su un altro tipo di eleganza, quella dell'Ambasciatori. A Bologna invece pernottarono le delegazioni straniere, tre pullmann, attese al congresso. Nessuna prenotazione risulta invece per altri due big: Massimo D'Alema e Silvio Berlusconi. Entrambi parteciperanno ma senza fermarsi a Rimini più del dovuto. I delegati, inviati e giornalisti invece usufruiranno della formidabile rete alberghiera della riviera romagnola tra Rimini e Riccione.



Contrasto

In un film l'omaggio a Lama

Si aprirà con un filmato «In ricordo di Luciano Lama», questo il titolo, il tredicesimo congresso della Cgil di Rimini. In ventiquattro minuti gli autori dell'opera, Pasquale Casella e Furio Angioletta, hanno raccolto, scegliendo tra il materiale d'archivio della Rai, di Telemontecarlo e dell'Archivio storico del movimento operaio, le più significative dichiarazioni pubbliche, le interviste ed i comizi del leader sindacale e della sinistra recentemente scomparso. Ne esce, direttamente raccontata da uno dei maggiori protagonisti delle lotte e delle coraggiose scelte del sindacato italiano, la storia della crescita democratica del nostro paese. Un ricordo toccante, quindi, di una vita spesa tutta al servizio della causa del mondo del lavoro.

In arrivo tra gli ospiti c'è anche la Cisl

ROMA. Per la prima volta nella storia dei rapporti sindacali una delegazione della Cisl, sindacato tradizionalmente vicino alla destra, sarà presente al congresso della Cgil. La delegazione sarà guidata dal segretario generale Cisl, Mauro Nobilia. La «svolta» diplomatica tra le due organizzazioni si è resa esplicita nei giorni scorsi quando, sempre per la prima volta, il segretario generale Cgil, Sergio Cofferati, ha concesso un'intervista alla rivista della Cisl *Meta sociale*, pubblicata nell'ultimo numero. Inoltre, sempre per la prima volta, parteciperà al congresso anche l'Alfi-Cio, la più potente confederazione sindacale statunitense. In totale le organizzazioni internazionali presenti a Rimini saranno sette: il Bit (ufficio internazionale del lavoro), il Ces (Confederazione europea), la Cisa (sindacati arabi), la Cisl (Confederazione internazionale dei sindacati liberi), il Csc (Comitato consultivo sindacale), il Ciosl (sindacati latinoamericani) e l'Ustma (sindacati maghrebini).

